



La gallina

La gallina non è un animale intelligente, lo si capisce da come guarda la gente», cantavano Cochi e Renato. Da pochi giorni, complice l'insistenza dei nipotini, abbiamo ricostruito il pollaio. I polli, si sa, hanno un forte spirito di sopravvivenza. Alle quattro nuove ospiti della stia basta poco per dimostrare di che pasta sono fatte: gazzarra, zuffe, strepiti, competizione serrata per il becchime, senza esclusione di colpi. «Estremamente produttive: sono livornesi!», ci aveva assicurato Michael, l'allevatore sudtirolese, non senza un pizzico d'ironia sul "livornese". Come a dire "toscani, comunisti, marinai e bestemmiatori" secondo la peggiore tradizione popolare, scordando che Livorno, città multietnica e multiculturale per eccellenza, ha dato i natali a gente in gamba come Modigliani, Mascagni e più di recente Ciampi.

Sul fatto che la gallina non sia un animale intelligente si era espressa anche Chiara Lubich: «Ho visto una chioccia con tanti pulcini lungo il ciglio di una strada. Un pulcino cadde dal ciglio. La chioccia, anziché chiamare il pulcino con gli altri, discese con tutti per farsi uno con lo smarrito. E ciò perché la gallina è ignorante. Se fosse stata più intelligente...», come a dire che non ha agito secondo ragione. E poi ha proseguito: «Ho imparato a discendere al livello degli altri, per farmi uno, a discendere con tutti per ascendere con tutti... Dio sfruttò, per spiegarmi le cose, l'ignoranza della gallina e

sfrutta quella dei piccoli che soli entreranno nel regno dei cieli».

Scendere, cedere, rinunciare. Verbi impegnativi. Recentemente, sul nucleare iraniano, la diplomazia sembra avere ottenuto quel che un tempo imponevano le armi. Ha gettato le basi di un'intesa preliminare che altrimenti, un giorno, sarebbe stata forse ottenuta con la forza. I favorevoli a questa soluzione pacifica non mancano mai. In fondo, grazie a Dio, così prevale la

ragione. Forse una ragione zoppa, ma pur sempre la parola rispetto al fucile. A volte è dunque la diplomazia, l'irrinunciabile istinto di sopravvivenza, l'esigenza di salvare qualcosa, se non almeno la pelle, ad indurci a cedere. A volte è il rispetto della dignità e del pensiero altrui a spingerci a fare il primo passo: «Non condivido ciò che dici, ma sarei dispo-

sto a dare la vita affinché tu possa dirlo», affermava Voltaire.

Ma, diciamocelo, cedere brucia, specie quando sei convinto o, addirittura, è dimostrato, che la ragione è dalla tua parte. O quando hai l'impressione che l'altro stia proprio sbagliando strada: tagliare i ponti o accompagnare con amore? Come si concilia la correzione reciproca con la misericordia? I greci contrapponevano l'intelletto, come ineffabile capacità di comprendere l'essenziale, alla ragione. La chioccia, scesa con tutti i pulcini dal muretto, non ha agito secondo ragione, ma secondo la logica dell'amore. Coccodè. ■

